



verso

# il CONGRESSO

## LA POLITICA ESTERA

**S**ARANNO certamente ricordate come drammatiche ma soprattutto paradossali le circostanze per cui si è prodotta, al Senato, la crisi del Governo Prodi. A fronte di una politica estera percepita universalmente come innovativa, efficace e progressista è proprio «da sinistra» che si è prodotto quell'attacco che ne ha indebolito l'immagine e ne ha determinato, spero solo temporaneamente, la crisi.



«Per un Partito Democratico»

È invece proprio sul terreno della politica internazionale che con più forza si è mostrato, negli otto mesi del nuovo governo, cosa sia un «riformismo efficace», che si realizza peraltro in uno degli ambiti dove di solito più tendono a prevalere gli elementi di continuità col passato. Sulla base dell'impostazione del programma dell'Unione - a cui i Ds e l'Ulivo hanno dato il contributo fondamentale - si è dispiegata un'iniziativa basata sulle scelte fondamentali di ricollocare l'Italia al centro del processo di integrazione europea, contribuire alla costruzione di un sistema di relazioni internazionali fondato sul multilateralismo; valorizzare il multilateralismo, rendere coerenti valori, interessi e strumenti assumendosi le responsabilità necessarie per essere influenti e per contribuire alla risoluzione dei problemi internazionali.

È su questa base che si sono realizzati il ritiro militare dall'Iraq, l'iniziativa per fermare la guerra in Libano e per la ripresa dei processi negoziali in Medio Oriente, l'attivismo per la Costituzione europea e la riforma delle Nazioni Unite, il riavvio della cooperazione allo sviluppo italiana. Ma è proprio sul contrastato terreno dell'Afghanistan che il «riformismo al lavoro» ha cominciato a produrre i risultati politici più evidenti. Confermando l'impegno italiano su quello scenario, è stata delineata un'iniziativa che sta contribuendo a mettere su nuove basi politiche l'azione della comunità internazionale, per costruire pacificazione, sicurezza, promozione dei diritti di cittadinanza e sviluppo.

### Un riformismo efficace proprio a partire dalla politica estera

Insomma, quanto messo in campo dal governo Prodi - e in esso dal nostro approccio riformista - è considerato pressoché ovunque come la «differenza positiva» prodottasi in Europa negli ultimi mesi, in grado di contribuire efficacemente a ridisegnare la situazione internazionale.

Cosa ha permesso che su tutto ciò si sviluppasse una costante e distruttiva critica «di sinistra» che, esasperando posizioni ideologiche ha alimentato un meccanismo di delegittimazione dell'azione politica nostra e del governo, spesso al solo scopo di cercare strumentalmente facili ma labili consensi?

Mi pare che anche qui si espliciti il tema che è al centro del nostro dibattito congressuale. E cioè la necessità imprescindibile di costruire e dare forza ad un grande soggetto politico riformista in grado di rappresentare una credibile opzione politica e, nel contempo, di sviluppare una battaglia ideale e culturale che riesca a costruire, in una feconda interazione con la società, un pensiero politico diffuso non subalterno ai conservatorismi o agli estremismi di varia natura, capace di vincere la battaglia riformista nella sinistra italiana.

Riformismo è l'esatto contrario di moderatismo, ed è quanto praticano tutti i partiti socialdemocratici in Europa. È il porsi il problema di come rendere coerenti valori, ideali di cambiamento ed iniziative per trasformare un mondo che spesso ci appare ingiusto e insostenibile. È sapere che la testimonianza, se fine a se stessa, rischia di essere il contrario della politica.

Le vicende di questi giorni mostrano ancor più chiaramente che se vogliamo proseguire in quell'azione che sta incidendo concretamente su tanti aspetti della politica estera, occorre mettere su gambe più solide la nostra iniziativa. L'Ulivo e il Partito Democratico devono rispondere a questa necessità. E possono essere riferimento e luogo di politica anche per migliaia di giovani, cittadini e associazioni che pensano che cambiare il mondo si può e si deve e che occorre farlo facendo i conti con la realtà, che comprendono la complessità ma anche il fascino di quest'opera. È per questo che stiamo facendo fare un salto di qualità al rapporto e al dialogo tra Ds, Ulivo e le parti più responsabili dello stesso movimento pacifista e dell'associazionismo solidarista per costruire - dalla cooperazione allo sviluppo sino ai temi della sicurezza - condivisioni e occasioni di lavoro comune.

Ma gambe forti ci servono anche al di là dei confini nazionali. La politica sopranazionale ha bisogno di istituzioni, di regole, ma anche di soggetti politici in grado di interpretarla e praticarla. È per questo che sottolineiamo con forza come sia innanzitutto nell'ambito di un Pse e di un'Internazionale Socialista che si vanno ampliando sempre più, che il Partito Democratico debba giocare il proprio ruolo internazionale. Non è una questione ideologica ma squisitamente politica. Dobbiamo costruire insieme ai partiti a noi simili politiche, iniziative, elaborazioni capaci di essere efficaci, in Europa e nel mondo.

Luciano Vecchi  
Responsabile Esteri Ds e membro Presidenza Pse

**L**A POLITICA internazionale è sempre più il cuore della politica. Le discussioni di questi mesi in Parlamento ed il voto di ieri in Senato ne sono stata eloquente dimostrazione. Quanto accade nel mondo si intreccia continuamente con le scelte politiche nazionali di ogni giorno.



«A Sinistra. Per il Socialismo Europeo»

Il sistema-Mondo che viviamo in questo secolo è caratterizzato da grandi contraddizioni che sono sotto gli occhi di tutti, delle élites così come delle masse. L'orizzonte che ne deriva è, pertanto, incerto. La sfida riveste carattere storico così come, evidentemente, politico. Essa chiama in causa le ragioni della nostra civiltà e lo stesso destino del Pianeta. Siamo, infatti al centro di una rivoluzione che sta cambiando i connotati della nostra convivenza, in quanto sono rimessi in discussione l'ordine economico e finanziario, l'identità e la cultura di miliardi di individui, le gerarchie tra gli Stati ed il senso stesso della democrazia. In questo scenario da grandi orizzonti o da grandi crepuscoli il processo di globalizzazione è paradigmi. Essa ci si presenta come un Giano bifronte che va compreso e coerentemente affrontato.

### La crisi dell'egemonia Usa e i processi «global» chiedono nuove, grandi, strategie

Da una parte si affacciano minacciose le insorgenze di grandi e crescenti disuguaglianze, la perdita di identità di popoli e culture, il collasso ambientale provocato dalla cieca e cinica prosecuzione di modelli produttivi devastanti, in un gioco a somma zero in cui le furbizie di alcuni saranno la condanna di tutti. Dall'altra, rimane ampia la possibilità - non automatica e meccanicistica - di grandi opportunità di sviluppo, ieri del tutto sconosciute. La prospettiva per nuovi e grandi Paesi di affacciarsi sulla scena mondiale come soggetti di rilievo (si pensi al continente latinoamericano ed ai nuovi giganti del sudest asiatico) si intreccia con i grandi movimenti che hanno portato in piazza milioni di persone (da Porto Alegre a Bombay e Nairobi) che chiedono un mondo più giusto e più vivibile nella consapevolezza della dimensione planetaria e non sub-regionale delle sfide che abbiamo di fronte.

La grande sfida porta con sé anche i grandi pericoli che conosciamo e che siamo chiamati ad affrontare. Dal fondamentalismo al terrorismo, alla tendenza del ricorso alla guerra.

Il tutto mentre in questi anni siamo confrontati con una serie di evidenze, la prima delle quali è rappresentata dalla crisi dell'egemonia americana.

Dietro le scelte unilaterali, la dottrina della guerra preventiva e il neoliberalismo dell'attuale amministrazione statunitense, si cela una sostanziale crisi di idee, principi e valori capaci di dare una risposta ai problemi della nostra epoca (come dimostrato dal conflitto in Iraq, dall'approccio alla questione medio-orientale, dall'atteggiamento sul protocollo di Kyoto). Una crisi profonda quella dell'amministrazione Bush che oggi si riflette all'interno della stessa società americana.

Crisi dell'egemonia statunitense e processi global impongono alla nostra riflessione la portata strategica che assume una vera crescita dell'Europa. La costruzione comunitaria deve uscire dalle secche attuali. Può a mio avviso farlo se, congiuntamente alle note esigenze di maggior funzionamento istituzionale, saprà rappresentare una nuova missione politica - sociale e garantire un vero protagonismo sulla scena mondiale per una politica di pace e per un governo equo dei processi di globalizzazione. Si tratta di presentare quella versione di un'Europa protagonista e portatrice della sua migliore tradizione: ancoraggio forte ai valori democratici ed al rispetto dei diritti umani, uguaglianza sociale e difesa dei diritti dei più deboli. In questa chiave ne discende così anche il tracciato politico della sinistra.

Nel novecento le forze di sinistra e democratiche si sono date l'obiettivo della civilizzazione del capitalismo, questo è stata la conquista dello stato sociale, l'affermazione dei diritti dei lavoratori e l'obiettivo della piena occupazione. Oggi il problema è la civilizzazione e il governo dei processi di globalizzazione. Il campo della sinistra, del socialismo europeo, così come i movimenti mondialisti di questi ultimi anni da quello ambientalista a quello pacifista sono il campo di forze fondamentale da cui partire, la risorsa, certamente non unica, ma quella essenziale per affrontare le grandi sfide del futuro. Per questa fondamentale ragione sarebbe incomprensibile e sbagliata l'idea di un nuovo partito apolide, chiuso nei confini nazionali e fuori dal socialismo europeo.

Famiano Crucianelli  
Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

**T**ANTO più adesso, nella situazione difficile che si è creata dopo il voto al Senato contro la politica estera del governo, molti si chiederanno quale senso abbia accapigliarsi su una questione, quella della collocazione internazionale del nuovo partito democratico, che è percepita spesso così lontana dalla vita quotidiana dei cittadini. In verità, noi della terza mozione avevamo chiesto che venissero sospesi temporaneamente i congressi per poter affrontare con la dovuta compattezza e coesione questa fase di crisi e consentire al governo di riprendere la guida dell'Italia. Pare che così non sarà. Anzi, si sostiene che è necessaria un'accelerazione sul Pd. Se questa è la posizione del partito, a noi non rimane che ribadire i nostri argomenti. La tesi della maggioranza è chiara. Quello della non appartenenza al Pse, in fondo, è un prezzo che possiamo permetterci di pagare, un sacrificio accettabile. Saremmo degli stolti a non riconoscere che il socialismo è ormai solo una delle tante forze progressiste e riformiste che si presentano nel panorama politico mondiale. Perché arroccarsi su queste posizioni? Stare nel socialismo europeo o non starci? Questioni marginali. Bisogna andare 'oltre'. Decideremo dopo.



«Per il Partito Nuovo Democratico e Socialista»

Per conto mio, mi ero già permesso di fare notare che non gravo andare via dalla sinistra e dal socialismo europeo per incamminarsi verso un altrove indistinto e nebbioso. O forse esiste già un approdo nuovo di zecca come quello del Partito Democratico Europeo (Pde), fondato ormai da tre anni da Rutelli e Bayrou. Vuoi vedere che qualcuno ha avuto la premura di risolvere i nostri dubbi puntando sulla ragionevole considerazione che l'opinione pubblica farà fatica a capire perché un partito di democratici si ostini a voler entrare in un gruppo socialista? Del resto, basta leggere il Manifesto del Partito Democratico (non si capisce perché esistendo già un manifesto ci ostiniamo a voler fare un congresso) per capire che il nostro futuro è fuori dal Pse. Logica vuole che per «contribuire a rinnovare la politica europea con il Pse», non si possa farne parte. Ebbene, nonostante questo chiarimento, noi

### È il socialismo europeo la chiave per affrontare le sfide planetarie

della terza mozione continuiamo a credere che non siano pensabili né una scissione, né un distacco dalla famiglia del Socialismo Europeo. Sfortunatamente, non è questione irrilevante capire e indicare con chiarezza, senza sotterfugi, a quale famiglia, tradizione politica europea apparterrà il Pd. Mai sentito parlare di globalizzazione? Non si può prescindere da una prospettiva europea nel momento in cui la velocità dei cambiamenti in atto e l'interdipendenza economica prodotta dalla globalizzazione hanno rotto ormai definitivamente l'alleanza storica tra capitalismo nazionale, stato sociale e democrazia. Se siamo d'accordo su questo punto, e mi pare che lo siamo, ci si deve assumere la responsabilità rispondere ad una domanda semplice, semplice. Ha ancora un senso il richiamo ai principi e ai valori del socialismo democratico nel mondo di oggi? Se la risposta è no, che lo si dica, senza timori e anche senza rifugiarsi nel generico richiamo alla necessità di una nuova sintesi. In ogni caso, mi sembra difficile lavorare ad una nuova sintesi mettendosi fuori preventivamente dal socialismo europeo.

Nella nostra mozione è scritto: «Il socialismo democratico e liberale non può in alcun modo essere espunto da un progetto politico che ha l'ambizione di misurarsi con la grande questione democratica del tutto aperta nel XXI secolo». Ma qual è questa questione democratica? Per quanto mi riguarda, basta gettare uno sguardo, anche fugace, oltre il cortile di casa per rispondere a questa domanda. Si tratta di dare un senso a concetti come libertà, progresso, giustizia, solidarietà, diritti umani e democrazia quando in vaste regioni del pianeta si è costretti a vivere con settanta centesimi al giorno; quando ristrette oligarchie economiche controllano la vita di milioni di esseri umani; quando a gestire 80% della ricchezza globale è il 20% della popolazione mondiale; quando, secondo l'Unicef, 21 bambini nel mondo muoiono ogni minuto per cause collegate a fame e malnutrizione; quando, complice la 'guerra infinita' contro il terrorismo, avanzano dure strategie per il controllo e il dominio delle principali risorse del pianeta. Di questo stiamo parlando. Del fatto che nel mondo attuale in tanti perdono e in molti vincono troppo. Non sono convinto che riusciremo a misurarci con queste sfide aggirandoci nei dintorni del Pse.

In realtà, proprio su questi temi si salda l'attualità di un nuovo progetto democratico con gli ideali del socialismo europeo. Nel momento in cui, nel mondo non più bipolare, si guarda all'Europa come ad un modello e si chiede ad essa di assumere un ruolo di guida politica nel processo di democratizzazione della globalizzazione, noi ci affrettiamo a mettere in causa le categorie di pensiero e la cultura politica sulle quali questo modello è stato costruito, sia pure tra difficoltà e contraddizioni. Sia chiaro, non è sufficiente, come forse qualcuno pensa, custodire una tradizione. È evidente che la stessa esperienza del socialismo europeo va continuamente aggiornata e rinnovata. Siamo d'accordo, è necessario ripensare noi stessi. Abbiamo, tuttavia, qualche residua difficoltà ad uscire da noi stessi al solo scopo di andare a custodire l'ortodossia di un partito di centro che guarda a sinistra.

Mauro Zani  
Europarlamentare Pse

#### MOZIONI A CONFRONTO

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle diverse mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti della politica italiana e internazionale: dall'economia al lavoro, dal welfare alla sicurezza, dalla politica estera all'ambiente. Per leggere le mozioni vai su [www.unita.it](http://www.unita.it) o [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**Mozione congressuale n. 1 «Per il partito democratico»**  
Candidato Segretario Nazionale  
Piero Fassino  
[clicka su: www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)

**Mozione congressuale n. 2 «A Sinistra. Per il socialismo europeo»**  
Candidato Segretario Nazionale  
Fabio Mussi  
[clicka su: www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)

**Mozione congressuale n. 3 «Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»**  
Primi firmatari Gavino Angius, Mauro Zani  
[clicka su: www.socialistoeuropei.it](http://www.socialistoeuropei.it)